

PERUGIA - Per la «verifica» al Comune

Ora la parola passa alle forze sociali

Continua la pausa di riflessione tra i partiti
Un documento della segreteria del PCI

PERUGIA - Continua la pausa di riflessione, la valutazione attenta da parte di tutti i partiti degli incontri avvenuti nei giorni passati. La situazione appare ancora fluida e soggetta a successivi sviluppi. La seduta del consiglio comunale di lunedì 21 e il documento del direttivo socialista hanno offerto nuovi elementi al dibattito politico e al confronto. Una data fondamentale sarà quella di lunedì 27 giugno, quando la delegazione socialista e comunista si incontreranno di nuovo per fare il

Approvato il bilancio a Spoleto

SPOLETO - Il Bilancio preventivo 1977 del Comune di Spoleto è stato approvato dal Consiglio comunale nella sua ultima seduta con il voto favorevole dei gruppi comunista e socialista, l'astensione del gruppo socialista democratico e il voto contrario dei consiglieri della DC e del PRI. La seduta, iniziata al mattino, si è protratta sino al tardo pomeriggio e l'esto della votazione ha dimostrato come nella DC permangono posizioni che si ostinano a non tenere conto della realtà del momento e della necessità di superare fuori ogni ottimismo chiusura settarie.

Orientamento unanime della maggioranza alla Regione

Presto all'esame del consiglio la proposta sul fondo-trasporti

Necessaria la razionalizzazione dei servizi - Drammatica la situazione finanziaria - Discorso che non si può rinviare

PERUGIA - La proposta di istituzione del fondo regionale dei trasporti sarà trasmessa quanto prima al consiglio regionale, per essere in tempi brevi di un documento adeguato ad una situazione che non consente rinviare. Al tempo stesso, si pone l'urgente problema di una razionalizzazione dei servizi. Questo orientamento unanime della giunta regionale, che è tornata a discutere ieri del problema dei trasporti, già affrontato nella penultima seduta. L'istituzione del fondo regionale per i trasporti, ha detto l'assessore Giustinelli, si presenta come l'unico strumento per far fronte ad una situazione finanziaria drammatica, che ben poco ha beneficiato della recente approvazione della legge regionale sul trasporto. L'urgenza di una razionalizzazione dei servizi. Perché la necessità di questo approfondito confronto? Si tratta, ci dicono, di una verifica di linea, di una discussione sulle esperienze dei diversi circoli, di un ripensamento di tutto intorno a problemi nazionali e locali del movimento. I nodi fondamentali da affrontare riguardano: il rapporto con le istituzioni, il separatismo, la questione dell'unità, il tentativo di tradurre in pratica di vita il legame fissato sul piano teorico tra personale e pubblico, ed infine la questione dei fondi di mobilità, presente del resto ormai, anche all'interno dei partiti.

Sabato e domenica un seminario dell'UDI

Cento donne alla Polvese per parlare di se stesse

Organizzato anche un servizio di custodia per i bimbi - Separatismo e doppia militanza i temi centrali

PERUGIA - La Polvese diventa rosa. Oltre 100 donne si ritroveranno sabato e domenica nell'isola del Trasimeno per un «stage» residenziale organizzato dall'UDI. Ci saranno donne di tutta la regione: da Città di Castello a Terni, dal Lago a Perugia. Si preannuncia perfino una nota curiosa: il funzionamento di un servizio di custodia dei bambini (nei seminari maschili non succede mai) organizzato dalle stesse partecipanti.

Perché la necessità di questo approfondito confronto? Si tratta, ci dicono, di una verifica di linea, di una discussione sulle esperienze dei diversi circoli, di un ripensamento di tutto intorno a problemi nazionali e locali del movimento. I nodi fondamentali da affrontare riguardano: il rapporto con le istituzioni, il separatismo, la questione dell'unità, il tentativo di tradurre in pratica di vita il legame fissato sul piano teorico tra personale e pubblico, ed infine la questione dei fondi di mobilità, presente del resto ormai, anche all'interno dei partiti.

Il seminario promosso e organizzato dall'UDI di Perugia oltre a collocarsi nella riflessione che a carattere più generale tutto il movimento va svolgendo, assume un interesse del tutto particolare per l'Umbria. Si tratterà di creare un ripensamento della propria attività e del proprio modo di essere di una associazione composita quale l'UDI nella nostra regione: solida e con caratteristiche di grande continuità nel tempo; più giovane e meno organizzata nel perseguito. Di fronte a questa esigenza, si discuterà in questo convegno, confrontandosi con tutto ciò che in questa direzione il movimento è andato producendo, anche con quelle indicazioni più provocatorie che vedono nell'organizzazione un orpello burocratico, un attacco alla spontaneità. Il dibattito comunque dovrà partire dalle esperienze concrete, vissute in questi anni dalle donne, cercando poi di andare ad una definizione del ruolo dell'UDI all'interno del movimento.

Una delle finalità di dare un contributo anche al congresso nazionale dell'UDI, che si svolgerà a novembre e dicembre a Roma.

g. me.

Il tema dei trasporti in una conversazione con il compagno Giorgio Di Pietro

A che punto è il consorzio pubblico di Terni?

TERNI - Nelle ultime settimane la commissione tecnico-politica incaricata della elaborazione dello statuto e del piano tecnico finanziario del consorzio pubblico dei trasporti ha portato a conoscenza i primi risultati del proprio lavoro. Si è aperta così una nuova fase del dibattito che serve ad approfondire i problemi concreti che la costruzione del consorzio pone. Come sempre, quando del confronto sulle linee generali si passa all'analisi delle questioni particolari, si rischia di perdere di vista il punto di partenza, presi come si è dalla necessità di dare risposte adeguate ai problemi.

Indubbiamente la vivacità del dibattito ha fatto perdere di vista, a volte, il punto da cui si è partiti. La scelta del consorzio deriva in primo luogo da una attenta analisi della crisi in cui versa il trasporto pubblico nel nostro paese e dalla necessità di attuare una profonda ristrutturazione e riconversione dei servizi di trasporto. Di fronte a questa obiettivo, abbiamo impostato l'iniziativa politica perché il governo elaborasse un piano e un fondo nazionale dei trasporti e per la razionalizzazione e il finanziamento dei servizi di trasporto nel nostro paese. Accanto a questo ci siamo impegnati a costruire strutture nuove e più avanzate che servano a ristrutturare il servizio di pubblico trasporto che noi ge-

stiamo. Abbiamo individuato nel consorzio dei trasporti pubblici lo strumento migliore per condurre in avanti quest'opera di ristrutturazione e riconversione. In questo senso sono trovati i concordi forze politiche, sindacali, enti locali, lavoratori. Certo, abbiamo detto e ribadiamo che uno degli obiettivi di raggiungere è quello di migliorare i servizi e abbassarne i costi. L'unificazione delle linee e la programmazione dei servizi, una migliore utilizzazione del personale porteranno ad un risparmio reale. Una cosa però deve essere chiara: che mentre alcuni saranno immediati, altri si verificheranno a medio termine in quanto adempimenti di legge. Non è e non sarà la ciambella di salvataggio della SASP, ma una nuova struttura che supera e in-

tegra il trasporto urbano ed extraurbano. Dovrà essere lo strumento con il quale le nostre comunità avranno servizi migliori e più efficienti e potranno condurre una serrata lotta per la trasformazione del trasporto pubblico nel paese. Deve essere perciò una struttura solida e nuova per raggiungere gli obiettivi che ci poniamo. Quali saranno le tappe di attuazione del consorzio? La prima dovrà essere l'approvazione dello statuto e del piano finanziario di massima da parte della Provincia e del comune al fine di costituire l'assemblea consorziale. Lo statuto è stato già definito e la data del 30 giugno dovrà significare l'avvio della costruzione del consorzio con la nomina del consiglio e la formazione dell'assemblea del consorzio. Una volta formata l'assemblea consorziale, si dovrà procedere alla costituzione dell'azienda speciale e quindi iniziare i processi di accor-

diamento e utilizzazione dei servizi, degli impianti, degli apparati. Rispetto a questa ipotesi di lavoro che sembra ragionevole, si è già avviata la ristrutturazione del trasporto pubblico nella nostra provincia, da cosa pensate che derivino le opposizioni dei lavoratori del servizio urbano? Credo che derivino fondamentalmente da poca chiarezza e dalla preoccupazione, che sempre si ha per le cose nuove, anche se migliori dell'esistente. Ci sono a mio parere due ordini di questioni. Da un lato i problemi reali: con i lavoratori per un certo periodo di tempo, e da un altro un certo clima sproporzionato e immotivato che si è montato negli ultimi giorni. Tutti noi siamo convinti che per raggiungere l'obiettivo di un consorzio solido ed efficiente sia necessaria la massima collaborazione dei lavoratori. Per questo abbiamo discusso e affrontato i problemi cercando di dare loro la soluzione migliore.

Non mancano scene di caccia alla volpe ed illustrazioni di flabe popolari tedesche. Ad Elisabetta II di Inghilterra è dedicata una intera sequenza, dalla sua incoronazione nel 1952 sino al giubileo celebrato pochi giorni fa. Sono questi soltanto alcuni dei brani di questo racconto di piombo che costituisce una iniziativa che merita e desta viva attenzione. La mostra si chiude il 10 luglio e ad essa si accede gratuitamente.

g. f.

Mobilizzazione per il proavviamento

A Terni solo 113 iscritti Domani a Perugia incontro tra sindacato e disoccupati

Nei prossimi giorni l'affluenza dovrebbe raggiungere punte maggiori

TERNI - A distanza di più di una settimana dall'apertura, sono soltanto 113 i giovani che si sono iscritti alla speciale lista prevista dalla legge sull'occupazione giovanile. In via Buonarroti, dove ha sede l'ufficio provinciale di collocamento, gli addetti agli sportelli sono dell'opinione che ci sia, da parte dei giovani, poca fiducia nelle prospettive aperte dalla legge. Il direttore dell'ufficio del lavoro, avv. Ernesto Codella, pensa che il modesto numero di iscritti sia in parte anche da mettere in relazione con i tempi necessari per ottenere i vari cartelli per il libretto di lavoro, richiesto a chi non è stato mai iscritto all'ufficio di collocamento.

Nei prossimi giorni l'affluenza dovrebbe essere maggiore. A tutt'oggi sono stati distribuiti circa settecento moduli per l'iscrizione. Si comunque una cifra modesta che non rispetta l'entità reale della disoccupazione giovanile nel comune, basta tener conto che ogni anno escono dagli istituti superiori più di mille diplomati e che un numero ancora maggiore di giovani abbandona gli studi al termine della media inferiore. Degli iscritti, 67 sono ragazzi, mentre i restanti 46 sono costituiti da donne.

ordina sono molti di più. I tre impiegati agli sportelli per la lista speciale sono impegnati soprattutto a dare informazioni, ma non si formano file. Alcuni dati appaiono già da adesso evidenti: tra gli iscritti non ci sono giovani orientati verso l'agricoltura, pochi anche quelli verso l'industria e tra questi non ci sono specializzati. Anche perché gli sportelli a questa categoria figurano già nelle liste ordinarie e sembrano essere in pochi gli intenzionati a trasferirsi in quella riservata esclusivamente ai giovani.

Parecchi invece fanno l'opposto: prima si iscrivono a quella speciale e subito dopo a quella ordinaria. È certo che alla data di scadenza della presentazione delle domande si saprà con maggiore esattezza quanti sono i disoccupati per l'iscrizione. Ci sono pochi i giovani in cerca di lavoro che risultavano ufficialmente.

Tra i 113 iscritti ce ne sono alcuni laureati. Non ci sono medici e ingegneri, quel tipo cioè di laureati che ancora riesce a trovare un posto con minor difficoltà, ad esempio, ai laureati in lettere, filosofia, pedagogia, psicologia.

Gli iscritti alla lista speciale sono in buona parte esclusivamente usciti da corsi a carattere umanistico. Teri mattina a chiedere informazioni sui movimenti di lavoro. «Non riusciamo a trovare un posto da insegnante, speriamo di trovarlo grazie a questa legge», affermano spiegando i motivi della loro iscrizione.

Avevano in mano tutti i documenti, ma non li hanno consegnati subito. Si sono prese qualche giorno di ritardo, visto che, come sono state informate, basterà soltanto un giorno di supplenza per non aver più diritto ai benefici della legge.

g. c. p.

PERUGIA - Il movimento giovanile dc, attraverso un suo manifesto, affisso nei giorni scorsi, invita i giovani ad usare le sezioni dc come campeggi per le loro iscrizioni alle liste di collocamento.

La FGCI in un suo comunicato stampa, denuncia la gravità della situazione. Basta con il clientelismo, affermano i giovani comunisti, la gioventù umbra sa che non è attraverso il clientelismo e il clientelismo che si possono risolvere i problemi della disoccupazione. «Ai giovani disoccupati, continua il comunicato, proponiamo di organizzarsi in leghe, di trovare nelle camere del lavoro, nelle sedi del sindacato, i comuni punti di riferimento per organizzare la loro lotta e far passare le loro richieste».

La polemica come si vede è incentrata sul problema dell'autonomia del movimento giovanile dc, contro ogni forma e atteggiamento strumentale tenuto verso la mobilitazione giovanile di questi giorni. «Fino a qui», dicono i comunisti, «non hanno in questa situazione un ruolo di sollecitazione e di stimolo per la costruzione di vere e proprie organizzazioni di disoccupati. Le leghe perciò non possono essere organismi rappresentativi dei diversi partiti, ma luoghi di organizzazione della lotta di confronto, espressione insomma diretta del movimento».

Frattanto nella città e nella regione vanno avanti iniziative per la raccolta delle firme e la costituzione delle leghe.

Per sabato mattina è previsto nella camera del lavoro un primo incontro tra disoccupati e sindacato. A Perugia continua l'attività di raccolta delle firme in due punti: corso Cavour e piazza Biragò.

È prevista infine la localizzazione di un tavolino anche a corso Vannucci e a piazza Grimana.

g. me.

SPOLETO - Impressioni e commenti del pubblico del «Nuovo» alla prima di Eduardo

Dietro le quinte del XX festival

Un appuntamento della cultura laica internazionale - «Carrellata» sul passato con il presidente della Provincia Vinci Grossi - Elsa De Giorgi: «Mai vista una prima così affollata» - L'ambasciatore americano Gardner: «Un messaggio universale» - Tanti e tanti applausi per il maestro Nino Rota



Dal nostro inviato

SPOLETO - Ma insomma che cosa è esattamente questo festival di Spoleto? Che cosa storicamente ha rappresentato per l'Umbria? Rivoglio la domanda al compagno Vinci Grossi, presidente della Provincia di Perugia, mentre andiamo insieme in auto nella città dei due mondi per la prima di Eduardo.

«Guarda - mi dice Vinci - sul festival di Spoleto occorre fare una ricerca molto seria, per accorgersi che alla fine in tutti questi anni ha significato un momento decisivo per la cultura laica internazionale. Mi ricordo soprattutto ciò che ha significato negli anni 50 e quando da Spoleto sono partite una serie di manifestazioni davvero non provinciali».

«Gli spirituals e i gospel negri, tanto per fare un esempio, la cultura dell'altra

America, un rapporto diverso con l'arte europea sono tutte cose che Spoleto ha tenuto a battesimo».

Allora perché solo fino a poco tempo fa si avvertiva che dietro le quinte, diciamo così, si celavano, anche da parte di ambienti culturali di sinistra riserve profonde sull'operato di Gian Carlo Menotti, sulle sue scelte su certe sue opere come il Consolo?

«Per fortuna che la storia poi - dice Vinci Grossi - si prende sempre le sue rive vicine. A parte il fatto che il «Consolo» era tutt'altro che un'opera anticommunista, ti dico subito che a sinistra probabilmente ci abbiamo messo troppo tempo per capire l'assoluta validità culturale del festival dei due mondi».

«L'Umbria se non ci fosse stato Spoleto sicuramente sarebbe stata una regione dieci volte, cento volte più povera».

Incontro con Maurizio Valenzi

«Far capire al mondo che cosa è Napoli»

Dal nostro inviato

SPOLETO - Incontro il compagno Maurizio Valenzi, direttore della Banca popolare di Spoleto dopo l'inaugurazione del festival del Due Mondi con «Napoli milionaria». Il popolarissimo sindaco della città partenopea e Giorgio Amendola sono stati gli ospiti quasi «ufficiali» per la presentazione in prima mondiale del lavoro di De Filippo.

Come mai, sindaco Valenzi, in questi anni continui su Napoli che il festival di Spoleto offre da qualche tempo?

«C'è un qualche rapporto tra i processi in corso a Napoli e le scelte di cultura, tese al recupero integrale della vostra tradizione culturale e sociale, che vengono attuate in Italia e non solo a Spoleto? In effetti a Napoli si assiste a un duplice fenomeno: lo sviluppo massimo della politica o in un tentativo di massimo rilancio della tradi-

zioni popolari. E' logico quindi che questi due fatti abbiano inciso in qualche modo sulla impostazione della politica culturale che qui a Spoleto si è fatta».

«Ti è piaciuto lo spettacolo di De Filippo?»

«Devo dire la verità? Sono abbastanza scettico sulla «napoletanità» della trasposizione in opera di «Napoli Milionaria», l'entusiasmo è davvero forte. Elsa De Giorgi lo conferma: «Mai vista una prima così affollata», il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi mi ha appuntamento per dopo per una «rapida chiacchierata», il nuovo ambasciatore americano a Roma Gardner si incontra, presentati dal maestro Menotti, con Vinci Grossi».

Vestito solo come gli americani sanno fare, con una cravatta del tutto improbabile, Gardner ricordando l'invito fattogli da Carter di girare molto per le manifesta-

zioni culturali italiane affermando tutto il suo stupore per la grandiosità del messaggio universale di Eduardo.

Moltissimi fra attori e attrici, gente varia dello spettacolo e del teatro, uomini politici di primo piano, fanno da bella cornice mondana al grande avvenimento culturale.

Ricomincia l'opera sotto le camere da presa della RAI-TV.

Come mai, mi domando mentre sulla scena passa il dramma della famiglia Jovine e l'amarezza della vita napoletana degli anni di guerra, la cultura partenopea tiene banco da tre anni a Spoleto?

Nel '75 lo spettacolo di Raffaele Viviani, portato al Teatro Nuovo da Patroni Griffi, lo scorso anno con la eccezionale «Gatta Cenerentola» del maestro De Simone e della Nuova Compagnia di Canto popolare, oggi con il grande De Filippo sono stati i leit-motif del festival. E tutto questo forse non ha contribuito al processo di rigenerazione morale e culturale di politica della città del golfo?

Eduardo fa passare sulla scena le immagini della sua magia, del suo pessimismo (o se vogliamo, come ha scritto Giorgio Amendola, della sua severità), della sua Napoli. «Alla fine del primo atto, tra l'eleganza spettacolare del bel mondo, cerchiamo di cogliere alcuni commenti».

Anche se alcuni non nascondono riserve e dubbi sulla trasposizione in opera di «Napoli Milionaria», l'entusiasmo è davvero forte. Elsa De Giorgi lo conferma: «Mai vista una prima così affollata», il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi mi ha appuntamento per dopo per una «rapida chiacchierata», il nuovo ambasciatore americano a Roma Gardner si incontra, presentati dal maestro Menotti, con Vinci Grossi».

Vestito solo come gli americani sanno fare, con una cravatta del tutto improbabile, Gardner ricordando l'invito fattogli da Carter di girare molto per le manifesta-

TACCUINO

Da oggi a lunedì

Ecco il programma del Festival fino a lunedì 27 giugno:

Venerdì 24 : Ore 12 Concerto da Camera (Teatro Caio Melisso); ore 20.30 «Napoli milionaria» (Teatro Nuovo);

Sabato 25 : Ore 12 Concerto da Camera (Caio Melisso); ore 19 «Trio per Samuel Beckett» (Teatrino delle Sette); ore 20.30 «Dancers» (Balletti/Teatro Nuovo); ore 21.15 «Lazzarino Da Tormes» (S. Nicolò);

Domenica 26: Ore 12 Concerto da Camera (Caio Melisso); ore 15 «Dancers» (Teatro Nuovo); ore 18 Concerto Corale (Duomo); ore 19 «Trio per Samuel Beckett» (Teatrino delle Sette); ore 20.30 «Napoli milionaria» (Teatro Nuovo); Ore 21.15 «Lazzarino Da Tormes» (S. Nicolò);

Lunedì 27 : Ore 12 Concerto da Camera (Caio Melisso); ore 19 «Trio per Samuel Beckett» (Teatrino delle Sette); ore 21.30 «Mizoku Guyou Dan» (Danze folkloristiche giapponesi - Teatro romano).

Mi riprometto di parlarne con Valenzi.

Lo spettacolo finisce in crescendo. Spoleto ha avvicinato dunque la sua avventura culturale per la ventesima volta. Eduardo De Filippo, il musicista Nino Rota, il maestro Bartolotti, i giovani americani che compongono l'orchestra, ovviamente gli attori, si prendono dieci e più minuti di applausi.

La gente defluisce lentamente dal Teatro Nuovo e viene inghiottita dalla dolce notte umbra.

Donna Vittoria Leone, tra due ali di folla e di funzionari ministeriali, è intanto alle prese con un fotografo che evidentemente non l'ha lasciata in pace tutta la sera.

«Lei stasera è stato attivo, anzi attivissimo» dice al «paparazzo» con fare di rimprovero, eppoi simpatico, mentre si avvicina alla 130 blu. «Signora è il mio mestiere...».

Mauro Montali

Nella foto: una scena del «Napoli milionaria» di Eduardo De Filippo.

Appuntamento per collezionisti

Soldatini antichi da tutto il mondo

La mostra internazionale raccoglie un originale «racconto di piombo» - Ingresso gratuito

SPOLETO - Al Festival di Spoleto, nel quadro delle esposizioni, si è aperta la mostra internazionale di antichi soldatini da collezione. La mostra, allestita in una sala del complesso monumentale di S. Nicolò, è patrocinata dall'Ente Rocca con il contributo della Cassa di Risparmio e della Fondazione Antonini di Fondazione. Ne ha curato l'allestimento l'architetto Gennari che è anche uno degli espositori.

L'arte dei soldatini, come si sa, è vecchia di secoli ed ha conosciuto la sua massima produzione e diffusione in Germania, a Dresda, ebbe i natali G. Heyde il fabbricante più noto che ne produsse per ogni avvenimento. A S. Nicolò si possono ammirare la scatola che Heyde varò in occasione della conquista della Birmania da parte degli inglesi, quella per la incoronazione del reus Menelik e quella dedicata alla spedizione al Polo del generale Noble. La produzione di Heyde è ancora presente con i modellini delle guerre pun-

che e dell'armata napoletonica.

L'architetto Gennari ha raccolto materiale da collezionisti di tutto il mondo oltre ad esporre la sua collezione. Oltre a quella ricordata della scuola tedesca, vi sono produzioni francesi, italiane, russe ed inglesi. Tra i molti pezzi esposti ricordiamo quelli rappresentanti l'esercito pontificio, la guerra boera e quella russo-giapponese. L'incontro tra Cortez e Montezuma, la guerra etiopica, le carrozze dei sovrani inglesi Giorgio V, Giorgio VI ed Elisabetta II.

Non mancano scene di caccia alla volpe ed illustrazioni di flabe popolari tedesche. Ad Elisabetta II di Inghilterra è dedicata una intera sequenza, dalla sua incoronazione nel 1952 sino al giubileo celebrato pochi giorni fa.

Sono questi soltanto alcuni dei brani di questo racconto di piombo che costituisce una iniziativa che merita e desta viva attenzione. La mostra si chiude il 10 luglio e ad essa si accede gratuitamente.

I CINEMA

PERUGIA
TURBINO: Quelli dell'antipatria
LULLI: Ventuno ore a Mosca
MIGNONE: Amore in terra dimandata (V. 18)
MODERNISSIMO: L'uomo che cadde sulla terra
PAPONE: Car Wash
LUI: La ragazza alle pari (V. 18)
BARBORA: I cannibali
FOUGNO
ASTRA: Capino capino (V. 18)
VITTORIA: L'informe dei mongoli
TODI
COMUNALE: La fabbrica degli eroi

SPOLETO
VITTORIA: 007: Alla corte di sua Maestà
TERNI
POLITEAMA: Napoli spara
VERDI: Emmanuelle in America
PIANNA: Pazzurri di provincia
MODERNISSIMO: Il poliziotto Mark colpisce ancora
LUX: Balordi e Company
PIEMONTE: Ultima donna
ORVIETO
CORSO: Totò lascia e addosso
PALAZZO: Quattro comici